sulla somma stanziata già nel bilancio del 1874. (V. *Stampato*, n° 37.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

SI RIPRENDE LA VERIFICA DELLE ELEZIONI.

PRESIDENTE. Procederemo alla relazione sull'elezione del collegio di Casoria.

Voci a sinistra. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Finiamo queste relazioni che sono pronte da quattro giorni.

La Giunta, a unanimità di voti, propone che si proceda ad una inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali del collegio di Casoria.

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Permettano; non sono che le 5 1/4.

FARINI, *segretario.* (*Legge*) Collegio di Casoria.

« La Giunta,

« Visti i verbali dell'elezione avvenuta l'otto novembre nel collegio di Casoria, dove fu proclamato a primo scrutinio il cavaliere Michele Praus con voti 338, contro 284 dati al cavaliere Valerio Beneventano;

« Viste le proteste presentate nei detti verbali, e le altre sopraggiunte poi;

« Portato l'esame sul punto più rilevante di esse proteste, quale è quello che gli elettori favorevoli al Praus abbiano votato, o tutti o molti di loro, non già colle schede ricevute e scritte lì nella sala, bensì con altre schede preparate altrove;

« Considerando che della verità del fatto ci sarebbe, se non prova piena, certo sospetto gravissimo, nelle circostanze che accompagnarono l'elezione, circostanze esposte dai protestanti, e ammesse, in parte almeno, negli stessi verbali, quali furono: l'improvvisa sostituzione fatta dal seggio di Frattamaggiore di schede colore arancio a quelle di colore rosso che erano state prima fissate: lo stabilimento di uno steccato intorno al tavolino dove si avevano a scrivere le schede, in forza del quale l'elettore sfuggiva alla vista dei presenti, e doventava facile la sostituzione della scheda preparata altrove a quella ricevuta lì: e soprattutto la circostanza addotta dai protestanti, che *tutte* le schede col nome di Praus erano scritte con inchiostro nero, mentre il calamaio preparato sul tavolino conteneva inchiostro blù, e che erano scritte di un medesimo carattere. Il seggio risponde nel verbale a questo punto della protesta, negando che le schede fossero di un medesimo carattere, e asserendo che sul tavolino c'erano due calamai con due inchiostri; ma qui si presenta un fatto che dà un gran valore alle asserzioni dei protestanti, e non può che scemarne a quelle del seggio: i protestanti chiesero, lì per lì, nella loro protesta inserita nel verbale, la *suggellazione* delle schede, e la chiesero ripetutamente: *Si insiste sempre per la suggellazione delle schede;* il seggio invece, a fronte di questa formale e ripetuta richiesta, *a unanimità di voti, rigetta le proteste, e ordina bruciarsi le schede*, tranne quattordici contestate per altri motivi. Questo parve alla Giunta un fatto gravissimo, perchè faceva sparire deliberatamente i mezzi di prova sopro un punto di nullità invocato dai protestanti contro il risultato dell'elezione. (*Conversazioni*)

« Per questi motivi la Giunta, a voti unanimi, decide di proporre alla Camera che, sospesa la convalidazione di questa elezione, ordini un'inchiesta giudiziaria per chiarire la verità dei fatti, e potere poi giudicare con piena cognizione. »

DELLA ROCCA. La Camera non avrà certamente udito quello che ha considerato e deliberato la Giunta intorno alla elezione di Casoria, dacchè dopo la lunga e clamorosa discussione testè chiusa, si è abbandonata a rumorose conversazioni.

La Giunta, con diverse considerazioni, che esaminerò brevemente, ha creduto di proporre una inchiesta giudiziaria intorno all'elezione di Casoria, sospendendone la convalidazione.

Quantunque *il parlar sia indarno* contro i divisamenti di una Giunta, che diverse deliberazioni della Camera hanno dichiarata infallibile, nondimeno io oserò di fare una piccola e forse ultima prova per ciò che riguarda questa elezione.

Vi erano diverse proteste contro l'elezione di Casoria, ed in queste diverse proteste, che poi vennero compendiate in una sola, che fu presentata alla Camera, si parlava di pressioni adoperate, non si sa da chi, contro la candidatura dell'avversario del Praus, ed in favore del signor Praus, eletto deputato con notevole maggioranza.

Si parlava di maneggi, si parlava di manovre e di altre cose simili; ma le deduzioni erano vaghe, si limitavano a semplici assertive; di manierachè non meritavano alcun accoglimento da parte della Giunta delle elezioni, essendo noto che contro le operazioni elettorali che sono avvalorate dall'affermazione unanime degli uffici elettorali, le assertive dei protestanti e reclamanti non hanno alcun valore. Bisogna impugnare di falso i verbali, bisogna dimostrare false le assicurazioni dei componenti gli uffici elettorali, ed allora soltanto le proteste possono avere un valore qualsiasi. Ciò è stato non una ma diverse volte stabilito dalla giurisprudenza della